

GENERE: Drammatico

ANNO: 2014

REGIA: Bennett Miller

SCENEGGIATURA: Dan Futterman, E. Max Frye

ATTORI: Steve Carell, Mark Ruffalo, Channing Tatum, Sienna Miller, Vanessa Redgrave, Guy Boyd

FOTOGRAFIA: Greig Fraser

MONTAGGIO: Stuart Levy

MUSICHE: Rob Simonsen

PRODUZIONE: Annapurna Pictures, Likely Story,

DISTRIBUZIONE: BIM

PAESE: USA

DURATA: 134 Min

SINOSSI

Il campione olimpico di lotta Mark Schultz viene contattato dal miliardario John du Pont. Costui, erede della dinastia di industriali, vuole costruire un team di lottatori che tenga alto il prestigio degli Usa alle Olimpiadi di Seul del 1988. Lui ne sarà il finanziatore e il coach. Mark vede in questo invito l'occasione per affrancarsi dal fratello maggiore, anch'egli campione, ma deve ben presto accorgersi che Du Pont soffre di disturbi psicologici originati da una totale dipendenza dal giudizio dell'anziana madre..

L'OPINIONE

Inizialmente la tenuta era un paradiso in Pennsylvania destinato ad atleti di lotta libera, esteso per oltre 1300 metri quadrati, dove allenarsi in uno sport certamente di nicchia e di conseguenza poco remunerativo per chi lo praticava. Opera del milionario John E. du Pont, dichiarato sostenitore della disciplina, il cui scopo era soddisfare il proprio ego e portare il team da lui sponsorizzato a conquistare la medaglia olimpica a Seul. Basato su una storia vera, "Foxcatcher" riporta i

fatti occorsi nel lontano 1984. Opera di Bennett Miller, conosciuto per film come "Moneyball" e "Truman Capote", è l'adattamento cinematografico dell'autobiografia "Foxcatcher. Una storia vera di sport, sangue e follia (Foxcatcher: The True Story of My Brother's Murder, John du Pont's Madness, and the Quest for Olympic Gold)". Cinque le nomination ai Premi Oscar 2015: miglior regista, miglior attore protagonista, miglior attore non protagonista, migliore sceneggiatura originale e miglior trucco. Tutto è incentrato sull'amore incondizionato tra due fratelli, Mark e David Schultz, legati dalla passione per la lotta libera ed acclamati per il loro talento sportivo, ma ora sprofondati nell'ombra della comune indifferenza ed alle prese con evidenti problemi economici. Entrambi hanno voglia di rivalsa e credono nelle parole dell'eccentrico milionario Du Pont, pronto a finanziare un gruppo di atleti ed accoglierli nella sua tenuta, dove ha attrezzato una ricca palestra. Il suo obiettivo: ottenere il riconoscimento dell'opinione pubblica e l'approvazione della anziana madre, nonostante quest'ultima continui a ritenere la lotta libera una cosa spregevole e volgare. Calandosi nei panni di un improvvisato allenatore trascinerà lo stesso Mark in una distruttiva follia fisica ed emotiva. "Mi piacerebbe fossimo a Seul... per far trasalire il mondo" esclama il magnate durante un allenamento.

Contemporaneamente, pretende di essere chiamato "Aquila dorata" e definito filantropo, mentre nel suo delirio di onnipotenza abusa di cocaina e compie gesti folli, per poi confidare allo stesso Mark come scopri, all'età di 16 anni, che il suo unico amico d'infanzia era tale perché pagato dalla madre.

C'è molto di più che una inutile e complessa analisi della patologia di questo insoddisfatto milionario, come qualcuno potrebbe asserire con veemenza, in realtà una puntigliosa disamina del rapporto sociale tra ricco e povero, tra arrivista visionario e umile sognatore. Un racconto spaventosamente attento alla fragilità umana, incentrato sulla ossessione di

grandezza che non sempre ha il giusto epilogo di applausi ed ovazioni. Appare decisamente amaro il finale, non inaspettato per chiunque conosca le vicende reali che hanno ispirato la biografia e di conseguenza il film, in grado di strappare dalla paralisi onirica della visione e riportare alla cruda realtà lo spettatore. Le interpretazioni di Steve Carell, Channing Tatum e Mark Ruffalo sono credibili, sofferte ed assolutamente strazianti, nella loro disperazione inconsolabile.

In ultima analisi, "Foxcatcher" è un film possentemente scritto, diretto, interpretato. Anche questa volta appare evidente l'abilità di Miller nel dipingere ritratti complessi di persone comuni, analizzandone sentimenti e fragilità.

di Francesco Gottardo
tratto dal sito www.filmup.it

TENDENZE AL CINEMA...

Foxcatcher riesce nel difficile compito di mettere a fuoco la schizofrenia senza retorica o ricatti morali, come spesso accade nel cinema quando si mostra qualsiasi forma di malattia. Ma le ombre di Du Pont non sono le sole, visto che in questo anno abbiamo trovato molti titoli che si occupano di malattie e infermità. Dalla mitomania di Christoph Waltz in *Big Eyes* fino ai vuoti di Julianne Moore affetta da Alzheimer in *Still Alice*, dalla sclerosi della pianista Hilary Swank in *Qualcosa di buono*, all'atrofia muscolare di Stephen Hawking, il genio della fisica in *La teoria del tutto*. Ci saranno anche le allucinazioni del vedovo Sam Worthington in *Cake* e gli incubi demoniaci di Emma Watson in *Regression*, per non dimenticare *Io sono Mateusz*, con Dawid Ogrodnik basato sulla vicenda reale, storia di Mateusz, affetto da una grave paralisi celebrale e infine *La risposta è nelle stelle*, nuovo film tratto da Nicholas Sparks con Scott Eastwood nei panni di un bull rider che ha subito forti danni cerebrali

tratto dal mensile Ciak

**LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..
..CHE NON HA VISTO IL FILM**

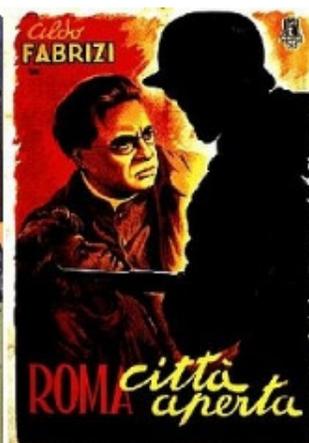


l'Associazione Culturale Careni

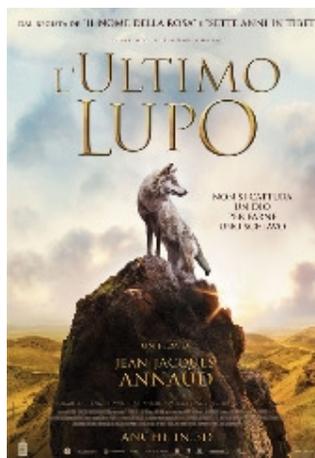
vi attende la prossima settimana con i film:



Venerdì 24 Aprile
ore 20.30



Sabato 25 Aprile
ore 21.00



Sabato 25 Aprile
ore 15.00
Domenica 26 Aprile
ore 15.00 e 17:30



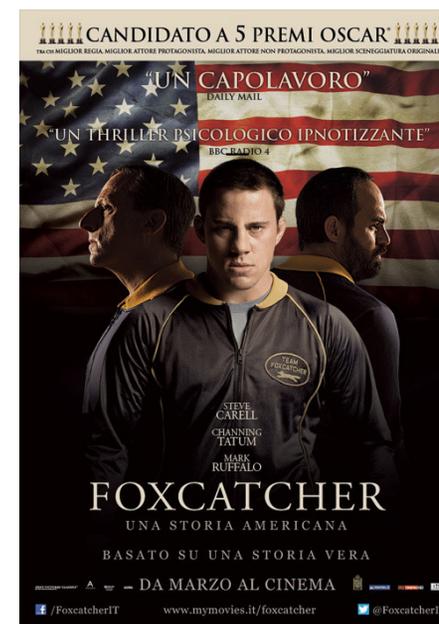
Sabato 25 Aprile
ore 17.30
Domenica 26 Aprile
ore 20.30

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

FOXCATCHER

di *Bennett Miller*



Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?

Twitta #lovedoalcareni